







La chiave di lettura del professor Flavio Felice. Papa Francesco si è recato dal rappresentante dell'invasore; è un atto di estremo realismo"aa

“Non mi risulta che il Papa abbia espresso una linea geopolitica che imponga di vivere sotto il tacco di Vladimir Putin, questa semmai è la posizione dei teorici della “ragion di Stato” che considerano l’azione politica “dispensata” dal rispetto di qualsiasi morale”. Pacificatore e non pacifista, per nulla propenso all’indifferenza tra le posizioni in campo (di battaglia), il Santo Padre. Quella che è indubbiamente l’autorità religiosa, perciò diversamente politica, che più si esprime per la pace è interprete di unrealismo che ha poco da spartire con la fredda Realpolitik e guarda piuttosto, consapevole che la realtà è superiore all’idea, a uno scenario planetario mutato radicalmente dalla interdipendenza della globalizzazione che è cosa altra “dall’internazionalizzazione, perché è un processo globale che supera l’autorità degli Stati e vanifica ogni tentativo di replicare le forme ottocentesche e novecentesche dell’esercizio del potere”. Il professor Flavio Felice, ordinario di Storia delle dottrine politiche presso l’Università del Molise e presidente del Centro Studi Tocqueville-Acton, ci descrive un Pontefice profondamente riformatore nel suo invocare e costruire una via diplomatica che, per far respirare l’Europa con tutti e due i suoi polmoni, l’occidentale e l’orientale, deve rimuovere la “cellula tumorale rappresentata dall’imperialismo putiniano”.

## La Biografia dell'intervistato



